

Rovereto

Il verde in città

Gli obiettivi La vera sfida sarebbe mappare tutta la città con aerei e droni: «Così potremo conoscere in tempo reale le informazioni sulle specie presenti: dalle malattie all'ultima potatura effettuata»

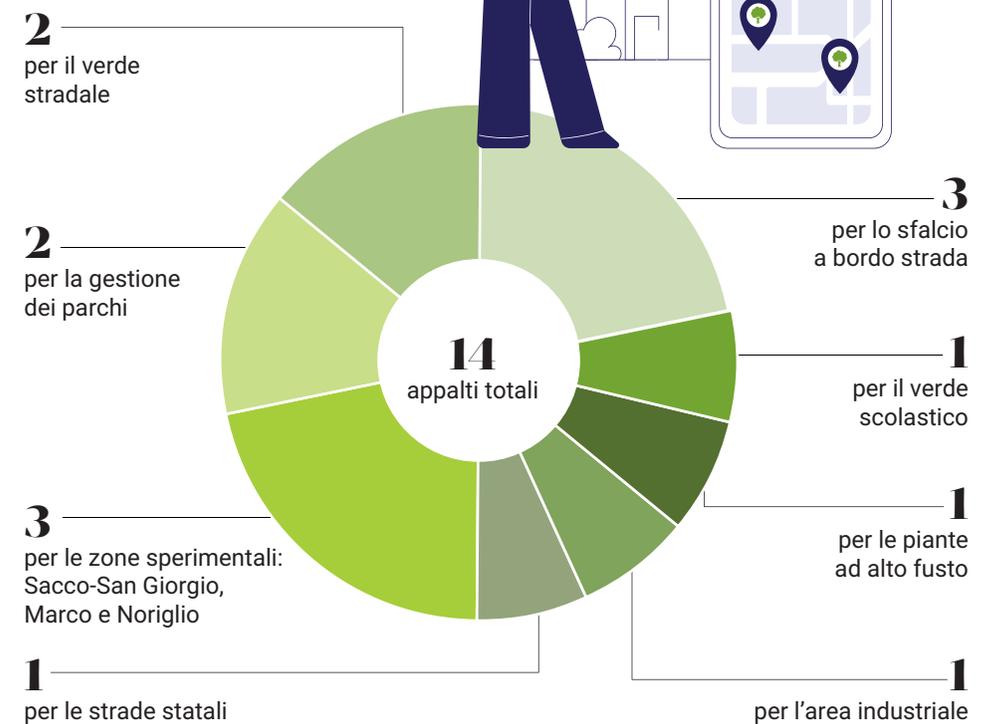
di **Francesca Dalri**

È una rivoluzione digitale quella che investirà a breve l'ufficio comunale che si occupa della gestione del verde cittadino. Un patrimonio preziosissimo in grado di superare, in proporzione, quello del capoluogo. A fronte della metà della superficie e di meno della metà degli abitanti, Rovereto vanta infatti solo il 30 per cento in meno di patrimonio arboreo rispetto a Trento. Un totale di 2.881 alberi (questo il dato più aggiornato) e 38 parchi, a cui vanno aggiunte le aree verdi, che non rientrano nella categoria dei giardini pubblici ma che in città sono numerosissime (un esempio è l'area verde che circonda sui lati sud ed est il Palazzo Scharadt, sede del Museo della Città). Per

- A occuparsi di questi temi in Comune è l'ufficio gestione viabilità e verde
- All'ufficio competono la manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree pubbliche e dell'arredo urbano presente (fontane, fioriere, pensiline...)
- Compito dell'ufficio comunale è anche la redazione del Piano arboreo comunale



L'INVESTIMENTO ECONOMICO
2 milioni di euro solo per il verde nel 2025



Withub

La gestione del verde diventa digitale

Addio al vecchio sistema, arriva il software basato su mappe e dati certificati

gestire al meglio questo patrimonio occorrono però risorse. Soprattutto, occorre un sistema di archiviazione basato sulle più moderne tecnologie. Ed è proprio a questo che sta lavorando Ivan Celva, dipendente dell'Ufficio gestione viabilità e verde che fa capo al dirigente Luigi Campostrini e all'assessore con delega a parchi e giardini pubblici Carlo Fait. Il primo passaggio che interesserà questa parte di macchina amministrativa nei prossimi mesi sarà il trasferimento dell'archivio storico (contenente anche il vecchio Piano arboreo comunale, non più aggiornato) su un nuovo software gestionale, già in dotazione a città del calibro di Innsbruck, Padova, Milano, Verona, nonché a realtà come il Castello del Buonconsiglio e il Parco giardino Sigurtà. Oltre a mandare in pensione il vecchio sistema, ormai obsoleto e non più funzionante, il nuovo gestionale sarà basato su un sistema di informazioni geografico (Gis) fatto di mappe, tracce Gps e dati certificati. La vera sfida, garantita sempre da

questo software ma più onerosa in termini economici, è però un'altra. «Prima o poi un Comune come Rovereto dovrà dotarsi di una mappatura precisa di tutta la città – ci spiega Celva –. Il nostro ufficio si occupa infatti non solo della gestione del verde in senso stretto, ma di tutto l'arredo urbano presente in queste aree: parchi giochi, fontanelle, pensiline e così via. Di tutti questi servizi ad oggi a livello di mappatura non c'è traccia». Come fate dunque a sapere quante aiuole o fontanelle sono presenti al parco Colorio (al Brione, in foto) o ai giardini Perlasca? «Al momento tutte le informazioni sono nella mia testa e buona parte della memoria storica si è persa con il pensionamento dei colleghi storici – risponde Celva –. Per aiutarci possiamo affidarci solo a Google maps, i cui aggiornamenti distano però anche diversi anni gli uni dagli altri. Una mappatura precisa richiederebbe sicuramente un investimento di decine di migliaia di euro: un aereo, coadiuvato da droni là dove gli alberi ad alto fusto non



permettono di mappare le parti sottostanti, dovrebbe sorvolare avanti e indietro la città scandagliando ogni area». Il risultato finale sarebbe però sorprendente: «Digitalizzando tutti i dati, basterà poi inquadrare un Qr code per accedere alla scheda tecnica di qualsiasi elemento, da un albero alla fontanella. Così potremmo sapere subito età delle piante, data dell'ultima potatura, delle concimazioni, presenza di eventuali

malattie, costi di gestione e così via». Questo non è comunque l'unico investimento in programma per l'ufficio gestione del verde. «A breve – annuncia Celva – riprenderemo la collaborazione con la Fondazione Edmund Mach, interrotta un paio d'anni fa. La consulenza dei tecnici Fem è fondamentale nel caso di alberi ad alto fusto, affetti da malattie o che necessitano di essere sostituiti. A ciò si dovrebbe poi aggiungere il

supporto di un professionista di altissimo livello che già abbiamo individuato in Trentino e con cui è in corso un dialogo. Questo tecnico ci permetterebbe di ispezionare uno per uno i quasi tremila alberi presenti sul nostro territorio». Le valutazioni, spiega l'esperto, sono ancora in corso, ma la disponibilità e l'attenzione dell'assessore Fait verso questi temi sono sempre state massime. La collaborazione con il professionista permetterebbe infatti di arrivare anche in questo caso a digitalizzare la gestione degli alberi ad alto fusto: non solo un vezzo per appassionati di flora, ma soprattutto una garanzia di sicurezza per tutti. «Ad oggi – spiega Celva – le ispezioni alle aree verdi scolastiche avvengono solo quando si rendono necessari determinati interventi, notati da me o segnalati da altri. Con le nuove risorse, invece, saremo in grado di garantirle tutti gli anni in maniera puntuale e programmata». Un bel vantaggio non solo per l'ambiente, ma per tutti i roveretani.